Clamoroso trionfo della RDT ai mondiali di S. Cristobal

Busatta e Zigoni i più intransigenti

Guerra aperta a Verona sui reingaggi difficili

Bachlechner ha però disertato dal fronte dei dissidenti firmando il contratto - Mercoledì l'impegno di Coppa con la Juve

Zigoni e Gori, temibile tandem dell'attacco giallobiù.

SERVIZIO

VERONA — Il fronte dei dissidenti incomincia a vacillare. Garonzi è al settimo cielo. Il «tedesco» Bachlechner ha firmato infatti il contratto su basi che «i duri» del Verona definiscono polemicamente irrisorie. Artefice di questa mossa a sorpresa è il segretario del Verona, Giancarlo Fiumi, un «sergente» che dietro rudi sembianze nasconde logica rettilinea e fiuto psicologico. «Bachlechner è un ragazzo coi piedi per terra che, forse istigato da altri, ha provato a... volare — spiega Fiumi facendo roteare due occhi maliziosi —. Gli è andata male, anche perchè il presidente odia l'aeroplano. Scherzi a parte, va fatto al ragazzo un discorso chiaro ed onesto, avvertendolo che il Verona non intende sborsare cifre iperboliche, nè per lui nè per alcun altro giocatore. E' bastato questo per farlo rientrare a più miti consigli, accettando le offerte della società».

Il cedimento di Bachlechner è stato ovviamente mal accolto dagli altri quattro aveniniani (Zigoni, Busatta, Maddè e Spinozzi), i quali vedono ora sensibilmente diminuito il loro potere contrattuale nei confronti della società. Busatta e Zigoni, i più intransigenti, appaiono peraltro decisi a dare battaglia, stimolati in tal senso anche dalle «pesanti» dichiarazioni del presidente Garonzi nei loro confronti. «O si piegano o li spezzo...» aveva minacciato giorni addietro il commendatore, come al solito tradito dalla sua stessa foga istintiva. La risposta di Zigoni e Busatta è altrettanto perentoria. «Garonzi non spezza un bel niente — replicano con stizzosa collera —. Nel calcio professionistico vige la legge della domanda e della offerta; peraltro noi ci riteniamo liberi di giocare nel Verona solo a determinate condizioni economiche e morali. In caso contrario, ben venga il trasferimento. D'altra parte Garonzi non deve continuare a trattarci solo come merce da fiera bensì come uomini, riconoscendoci cioè il diritto alla discussione e al democratico confronto. La nostra presa di posizione non è quindi nè strumentale nè orientata solamente in funzione soldi, ma assai più dignitosa di quanto certa stampa voglia far credere».

Molto più flessibile appare invece la posizione di Maddè, le cui richieste si limitano soltanto ad un lieve aumento d'ingaggio, anche in considerazione del caro vita. Pressochè analoga la posizione del giovane Spinozzi, il quale s'è dichiarato disposto a partire come rincalzo, a patto di ricevere quale contropartita un congruo corrispettivo economico. «Il sacrificio di un anno deve essere compensato da un premio — precisa il giocatore —. Altrimenti non capisco i vantaggi di questo mio trasferimento a Verona. Morale: riserva sì, ma ben pagata».

Il perdurare di tali dissidi economici costringe naturalmente Valcareggi a studiare soluzioni tecniche di ripiego in vista del prossimo difficile impegno di Coppa del Verona, che giocherà mercoledì prossimo contro la Juve, a Torino, in un incontro che si preannuncia sulla carta proibitivo. L'insperato recupero di Bachlechner consentirà comunque di allestire una difesa al gran completo e quindi decisamente meno perforabile di quella presentata a Cesena. Le assenze di Busatta e Maddè costringeranno invece il tecnico ad insistere su Girardi e Trevisanello, due giocatori ancora un po' acerbi ma tecnicamente validi. Dal loro rendimento a centrocampo dipenderà un po' tutta la manovra della squadra, anche se le presenze di Mascetti e Fiaschi dovrebbero in qualche modo compensare le palesi ingenuità di queste due giovani promesse. Luppi e Gori agiranno quali attaccanti puri, secondo schemi e mansioni già collaudate in queste prime partite di pre campionato e riproposte anche ieri nel corso dell'amichevole disputata dai giallobiù ad Abano contro la squadra locale, neo promossa in serie D. S'è trattato di un test molto interessante che ha messo in risalto la buona tenuta atletica della squadra, impegnata a contenere il caparbio agonismo dell'Abano, su un terreno reso fangoso dalla pioggia. Non sono mancate invero alcune azioni di pregevole fattura, condotte soprattutto da Gori, a riprova di come questo giovanotto sia già riuscito ad integrarsi nel meccanismo di gioco del Verona.

«Un Gori di queste dimensioni è una garanzia per il nostro campionato» ha sentenziato Valcareggi tutto soddisfatto. I tifosi veronesi prendano nota: sono in arrivo molte soddisfazioni.

Enzo Bordin

Ai blucerchiati (2-0) il primo derby della Lanterna

Si smarrisce il Genoa nella «ragnatela» Samp

Lineare ed efficace il gioco dei ragazzi di Bernardini - Pregevole prova di Damiani

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Onofri (autorete); nella ripresa al 10' Bresciani.

SAMPDORIA: Cacciatori; Ferroni, Bombardi (dal 60' Arrecco); Tuttino, Zecchini, Lippi; Saltutti (dal 46' Chiorri), Bodini, Savoldi (dal 54' Re), Orlandi, Bresciani (dal 1'34' Mendoza).

GENOA: Girardi; Sacconiani, Ogliari; Onofri (dal 76' Crocci), Silipo (dal 46' Maggioni), Castronaro; Damiani (dal 46' Urban), Arcolao (dal 46' Mendoza), Pruzzo, Ghetti, Basilico (dal 76' Campidonico).

ARBITRO: Bergamo, di Livorno.

NOTE: pioggia. Spettatori 12 mila circa, di cui 8150 paganti, per un incasso di lire 22.639.200. Ammonito Arecco. Angoli 10-4 per il Genoa.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Sposa bagnata, dicono, sposa fortunata. Genoa e Sampdoria hanno disputato questa amichevole sotto un autentico, continuo diluvio e figuriamoci dunque la fortuna che dovranno avere nei rispettivi campionati.

Ha vinto la Sampdoria, 2-0, in virtù del suo gioco lineare, pulito, geometrico, fatto di una infinita serie di passaggi, triangolazioni e smarcamenti fino a che qualcuno si libera davanti alla porta e può concretare il grande lavoro che, nonostante le apparenze, non costa neppure grandi fatiche se gli interscambi vengono assimilati, come pare stia avvenendo, e svolti disciplinatamente e correttamente. Purtroppo mancano le punte e Saltutti si è ancora una volta dimostrato insufficiente al compito che gli è stato affidato.

A queste manovre il Genoa ha tentato di opporre la sua consueta tattica fatta di lunghi lanci che scavalcano la zona nevralgica del campo dove è assolutamente incapace di tessere una manovra dignitosa, ma ha trovato di fronte a sè uomini quanto mai decisi negli scontri (in preparazione alla serie B, evidentemente) e delle torri come Zecchini e Lippi non certamente superabili nel gioco aereo, se concentrati come hanno giocato questa partita. E dove Lippi, Zecchini e perfino Savoldi oppure Orlandi a turno (e qui ecco attuata l'interscambiabilità dei ruoli voluta dall'allenatore Canali) non riuscivano ad arrivare per la eccezionale abilità di Damiani (indubbiamente il più in forma dei rossoblù), per la tenacia di un irriducibile e prezioso Ghetti (peraltro calato alla distanza) e per l'abilità indiscussa di un Pruzzo ancorchè assai lontano dalla migliore forma atletica, c'era Cacciatori pronto a far da scudo alla sua porta. Un Cacciatori davvero attento, tempestivo in ogni intervento e persino nelle uscite: la cura del preparatore Poggi evidentemente comincia a dare i suoi frutti e si dimostra qui, oltretutto, quanto abbia avuto ragione Bernardini a tirar voler tenere il bravo portiere, considerandolo indispensabile per la pronta risalita della squadra in serie A.

Con Damiani in squadra, il Genoa ha fatto cose assai interessanti e procurato straordinari fastidi alla difesa blucerchiata; uscito lui, alla ripresa del gioco, dopo un barlume di luce iniziale durante il quale la Sampdoria pareva andata completamente in bambola, incapace com'era di ricucire le trame di gioco che avevano contraddistinto il suo primo tempo, per i rossoblù è stato buio, con Pruzzo isolato e per questo ingenerosamente beccato dal pubblico di parte opposta.

Non è stata, nonostante tutto, una partita inutile. Perchè al di là della vittoria di una squadra e della sconfitta dell'altra, che non conta se non agli effetti delle polemiche fra i tifosi, sono scaturiti da questo incontro interessanti insegnamenti per i due allenatori che vanno cercando ancora la forma, l'impostazione e l'intesa migliore per affrontare, nei diversi campionati, le assai impegnative prove che li attendono.

E veniamo alle segnature, anche se la cronaca meriterebbe assai più spazio, ricca di avvenimenti e di colpi di scena com'è stata. Va in vantaggio la Sampdoria al 12' per una galeotta deviazione di Onofri che ha ingannato il proprio portiere. Savoldi avanza e porge a Tuttino che scende e centra per Bresciani, il quale lascia all'accorrente Orlandi: gran botta che Onofri, nel tentativo di intercettare, devia nel sacco.

Raddoppio al 10' della ripresa, protagonisti i giovanissimi: Chiorri a Re che avanza sulla sinistra e centra teso. Irrompe Bresciani che anticipa tutti ed infila Girardi con un preciso tocco di esterno.

Stefano Porcù

Dopopartita negli spogliatoi

«Battuti nel derby? Ci farà solo bene»

I genoani «deconcentrati» per il trainer Simoni

GENOVA — Amichevole o meno, semplice occasione per far soldi (pochini per la verità vista la pioggia che cade da giorni) o gara per i due punti, un derby ha sempre i suoi risvolti pepati. Questa volta, mentre tutto a Marassi è praticamente filato liscio come l'olio, il pepe c'era tra Zecchini e Pruzzo: il primo voglioso di rivincita dopo la beffa del campionato scorso, ed il secondo intenzionato a rispondere sul campo ai tifosi blucerchiati che dagli spalti lo beccavano. E' finita bene per Zecchini che ha potuto così prendersi la sua rivincita, mentre Pruzzo si è anche visto respingere da Lippi sulla linea una bella deviazione di testa e «così — dice Pruzzo — loro con un tiro e mezzo hanno fatto due gol e vinto la partita».

Tornando alle valutazioni più tecniche Canali, allenatore blucerchiato, dice che la sua squadra ha «giocato a tratti molto bene e a tratti con molta confusione. In quanto a schemi non ci siamo ancora — prosegue Canali — perchè non si può giocare per dieci minuti un buon calcio e poi dimenticarsi tutto. Abbiamo ancora paura quando siamo in possesso di palla, si perde la tranquillità, facendo così per sbagliare anche le cose semplici, rendendole complicate».

Vi è anche una mentalità da cambiare e non sarà certamente agevole: «Per anni siamo stati abituati a giocare all'uomo, solo a marcare, anzichè partecipare alla manovra. Si arriviamo al calcio che anche quando battiamo noi gli angoli i miei uomini vanno a marcare i loro avversari. Voglio proprio vedere cosa succederà quando avremo un rigore a favore».

E' d'accordo anche il libero Lippi: «Dobbiamo comandare di più il gioco, anche a centrocampo, perfezionando gli scambi. Oggi, però, non mi sono spinto di più all'attacco perchè loro hanno Pruzzo e Damiani, che rischiavano di metterci in crisi».

Per Simoni, allenatore del Genoa, si tratta invece di una mancanza di stimoli: «Ci esprimiamo al meglio solo quando siamo concentrati, anche se ovviamente perdere non piace a nessuno. Ma abbiamo pur sempre realizzato otto occasioni da gol, anche se per sfortuna non sono volute entrare. L'unica mia preoccupazione è ora per le condizioni di alcuni giocatori, che hanno ricevuto colpi durante la partita. La sconfitta nel derby? Una scoppola che ci farà bene e già mercoledì in Coppa l'Italia dovremmo rivedere il vero Genoa».

Sergio Veccia

Torneo successo di Franco Vagnoer

GRANDOLA — Tema vittoria su quattro gare del campionato italiano di clubverde Franco Vagnoer, che ha percorso i 24 chilometri del circuito di Grandola in un'ora e 6 minuti. Dopo l'ottimo quattro: 1. Franco Vagnoer; 2. De Cristofaro a 1'30"; 3. Ottavio Pasquarella a 2'40".

Nella velocità dilettanti tre tedeschi democratici insieme sul podio

Geschke, Raasch, Hesslich: l'oro, l'argento e il bronzo

Fra gli azzurri si riprende Stiz, ma vengono eliminati la Bissoli e il quartetto dell'inseguimento

SAN CRISTOBAL — Trionfo della RDT anche nella velocità dilettanti: sul podio, da sinistra, Raasch (medaglia d'argento), Geschke (oro) e Hesslich (bronzo). A destra i mezzofondisti azzurri Stiz e Avogadri al rullo di Domenico De Lillo.

SERVIZIO

SAN CRISTOBAL — Clamoroso trionfo della RDT nei campionati mondiali su pista. Già alla ribalta nel chilometro e nell'inseguimento individuale, i rappresentanti di questo Paese, di una scuola sportiva che migliora sempre di più in ogni disciplina, hanno sbalordito i tecnici conquistando i primi tre posti nella velocità dilettanti. E' un un risultato che dal lontano 1925 non ha precedenti. Sul primo gradino del podio Geschke (medaglia d'oro), sul secondo Raasch (medaglia d'argento), sul terzo Hesslich (medaglia di bronzo), tre ragazzi con la stessa maglia, e tanti applausi, tante strette di mano.

Hans Jurgen Geschke, il nuovo campione del mondo, aveva strenuamente lottato in semifinale contro il cecoslovacco Tkac, il detentore del titolo olimpico di Montreal, il favorito, l'uomo da battere dopo l'eliminazione del francese Morelon. E' stata una battaglia incertissima, appassionante, con attimi di brivido. Geschke ha vinto la prima prova, ha perso la seconda e s'è imposto nella terza di un soffio, con un verdetto decretato dal fotofinish. Poi Geschke ha avuto via libera, ha conquistato il titolo superando in due «manche» il connazionale Raasch, mentre Tkac non aveva neppure la consolazione del «bronzo» poichè veniva battuto da Hesslich. Un risultato, come già detto, clamoroso, sensazionale.

Comincia a delinearsi un medagliere che parla a favore della RDT e che lascia coi musi lunghi gli italiani. Per esempio, nell'inseguimento professionisti sembrava scontato un buon piazzamento di Fraccaro soprattutto dopo l'incidente che aveva tolto di mezzo l'olandese Schulten. Ebbene, in un torneo composto da sei concorrenti, Fraccaro è stato subito eliminato, e sempre a proposito dell'inseguimento anche in campo femminile l'Italia mastica amaro. Opposta nei quarti alla sovietica Kuznetsova (3'59"08), Luigina Bissoli (4'07"68) è uscita malamente di scena, malamente perchè in questa specialità l'anno scorso la padovana aveva conquistato la medaglia d'argento. «Non mi sono mai sentita così depressa, nervosa, senza potenza», ha commentato Luigina. «Adesso mi rimane di tentare nella gara su strada, ma il morale è a terra...».

Il morale di Fausto Stiz è invece migliorato essendo riuscito a qualificarsi per la finale del mezzofondo dilettanti con un buon risultato (secondo) nel recupero vinto dall'olandese Ritveld. E' cominciato anche il torneo della corsa individuale a punti, un torneo che dopo l'esperimento del 1976 a Monteroni stavolta assegnerà il titolo mondiale e che forse verrà messo in programma nelle prossime Olimpiadi. Le due batterie eliminatorie hanno registrato i successi dell'olandese Schipper e del belga Tourne. Entrambi gli italiani si sono qualificati: Milani è giunto quinto nella prima prova a due giri dal vincitore e con 17 punti, Callari è finito sesto ad un giro dal primo e con 10 punti. Qualificarsi non era comunque un'impresa poichè i concorrenti erano numerosi e pochi gli eliminati, e comunque qualche mezzo sorriso nell'ambiente azzurro s'è visto.

Un sorriso che s'è spento dopo le qualificazioni dell'inseguimento a squadre. Erano in gara venti formazioni, l'Italia schierava Maffei, Milani, Callari e Rudino e realizzando il tempo di 4'37"62 il quartetto azzurro si è classificato al decimo posto, non è cioè entrato fra le otto squadre ammesse al turno successivo. E anche in questa competizione si è messa in risalto la RDT che ha ottenuto il miglior tempo (4'24"94) davanti alla Svizzera e alla RFT, e mentre si prevede un altro trionfo dei tedeschi democratici anche in questa specialità, ecco un'altra delusione per il ciclismo italiano, ecco che il responsabile degli azzurri, il signor Lavarda, non sa più cosa dire ai cronisti. «Sono ragazzi giovani, alla prima esperienza, abbiamo ricominciato da zero, lavoriamo per l'avvenire...».

E' un ritornello che si ripete da giorni. Forse il quartetto italiano si sarebbe qualificato se non avesse commesso l'errore di spingere troppo nelle fasi iniziali. Sta il fatto che altri Paesi, pur presentando elementi nuovi, riescono a ben figurare. E allora il difetto sta nel manico, cioè nella ricerca degli elementi e nei metodi d'insegnamento? Probabile. Ed è ormai certo che l'Italia uscirà con le ossa rotte dalle competizioni iridate del Venezuela. Si pensa con nostalgia ai tempi di Guido Costa, ad una scuola che ha dato medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, si guarda alle nazioni che avanzano mentre gli azzurri retrocedono sempre di più. E mentre si aspettano i professionisti, si pensa alla strada, alla cento chilometri e alle gare individuali, ma nella «cento» probabilmente sarà un'altra delusione, nella prova dilettantistica gli italiani residenti in Venezuela hanno fiducia in Corti e Donadio, e in quanto ai professionisti, a Moser, Baronchelli, Gimondi, Bitossi, Saronni e compagnia è certo che ci sarà un gran tifo.

Fred Mariposa

Nella corsa di Fornaci di Briosco

Donati vince per distacco

SERVIZIO

FORNACI DI BRIOSCO — Decisamente è il momento di Maurizio Donati, il giovane portacolori della Mobilpool di Carugo. Il pupillo di Colzani, a distanza di poche settimane, è tornato nuovamente al successo imponendosi per distacco nella prima edizione del G.P. Autotrasportatori organizzato dalla S.C. Zoccorinese. La corsa, disputatasi sotto una pioggia battente, ha trovato un bel protagonista nel promettente Breda, in fuga per oltre 70 chilometri e ripreso nelle vicinanze del traguardo. Dal grosso, una volta raggiunto Breda, metteva le ali Donati, mentre il compagno di squadra Ravasio completava il trionfo della squadra brianzola battendo in volata per il secondo posto Antonio Saronni, fratello del più titolato Giuseppe della Scic.

Ordine d'arrivo: 1. Donati Maurizio (Mobilpool) km. 165 in 4h14', media 38,672; 2. Ravasio Claudio (idem) a 20"3; 3. Saronni Antonio (Vicimo); 4. Scalfi Fiorenzo (Mobili Lissone); 5. Perani Domenico (Lema) a 35"; 6. Scotti Fausto; 7. Busacchini Luigi; 8. Marcoli Damiano; 9. Mosca Lucio; 10. Colombo Giorgio; 11. Mirri; 12. Marchiorato; 13. Gianoli; 14. Monti; 15. Bianchi.

l. s.

Martini e il suo carico di speranze

Alfredo Martini è partito ieri per il Venezuela insieme ai ragazzi che domenica prossima disputeranno il campionato mondiale dei professionisti su strada. Sono ragazzi in gran parte cresciuti, alcuni già padri di famiglia e quasi veterani, ciclisticamente parlando, ma sempre ragazzi per il nostro commissario tecnico che in questi giorni ha svolto un ottimo lavoro di preparazione e di rifinitura, scegliendo una squadra che è indubbiamente la migliore, pur nella consapevolezza di aver bocciato a malincuore un paio di elementi. Quando si dice che in altri Paesi (Belgio, Olanda e Francia) non si va tanto per il sottile e cioè che le selezioni vengono fatte a tavolino, nulla abbiamo da obiettare o da criticare, però nel metodo italiano, nella nostra lunga tradizione di gare indicative che decidono la formazione azzurra, troviamo la soluzione più convincente. E' un metodo che responsabilizza ciascun aspirante, che apre la porta ai più forti del momento, che richiama l'attenzione del pubblico, che impone ai candidati di curare al massimo fisico e ambizioni. Semmai bisognerebbe prolungare la data d'iscrizione: voler conoscere i nomi degli iscritti con due settimane d'anticipo ci sembra eccessivo. Basterebbe una, vero signori chiacchieroni dell'U.C.I: che ancora una volta avete parlato troppo e combinato poco, anzi nulla? Tempo sprecato anche quello di San Cristobal, come avevamo previsto, problemi e problemi che s'ammucchiano e lo sport della bicicletta che invece di rinnovarsi tira avanti coi suoi innumerevoli difetti.

Tornando ai ragazzi di Martini, è chiaro che con loro è partito un carico di speranze. Stiamo illudendoci, stiamo cercando di aggrapparci ad un'ancora di salvezza dopo il disastro dei pistard? No. Il disastro dei pistard è più grosso del previsto, bisognerà indagare, bisognerà scoprire perchè ogni anno invece di riprendere quota andiamo indietro, perchè perdiamo così malamente, in maniera da lasciarci credere che non risciremo più a vincere. Qui sta il nocciolo della questione, perchè si possono accettare anni di sconfitte e persino applaudire se le stesse insegnano a progredire, a darci uno spiraglio, un insegnamento, una scuola, ma a quanto pare il giardino di Rodoni dà soltanto erbe cattive sotto ogni punto di vista.

Il carico di speranze affidato al saggio Martini, ad un maestro di fede e di classe, incoccerà contro il muro dei macchina e dei Thurau, contro una decina di rivali molto quotati, e poichè si tratterà di una prova unica, di una specie di lotteria, poichè la strada non è come la pista dove puoi rientrare dalla finestra dei recuperi, vincere sarà difficile. Noi chiediamo a papà Gimondi, a papà Bitossi, al giovanotto trentino coi piedi di piombo (Moser), a Baronchelli, Saronni, Barone e compagnia di riunirsi in cooperativa, di essere veramente fratelli per ben figurare. Perdere con onore è il nostro obiettivo, vincere il nostro sogno, un sogno che potrebbe anche realizzarsi visto che siamo in estate, che dopo un temporale viene il sole, e adesso non staremo a magnificare il successo di Beppe Saronni a Varese, a chiamarlo «piccolo Girardengo» come Fiorenzo Magni, ma anche noi pensiamo di avere più di una freccia a disposizione.

Abbiamo l'esperienza (Gimondi e Bitossi), abbiamo la giovinezza (Moser, Baronchelli, Saronni), abbiamo scudieri navigati, e se facciamo blocco, se usiamo bene le varie pedine, saremo dei protagonisti d'eccellenza indipendentemente dall'impronta che potremo lasciare, se metro oro, oppure argento o bronzo.

Abbiamo al timone l'uomo giusto per far capire ai ragazzi che dovranno mantenersi uniti, amici, compatti nella difesa di una causa d'interesse generale. Quest'uomo è Martini, un lettone sincero, abile, umano, tre qualità che convincono Moser e Baronchelli a pedalare in perfetta armonia. E sarà gol un buon tutto.

Gino Sala

PARTITI MOSER E COMPAGNI

MILANO — Nel pomeriggio di ieri è partito dall'aeroporto della Malpensa per il Venezuela la squadra azzurra dei professionisti che il 4 settembre parteciperà al campionato mondiale su strada sul tormentato percorso di San Cristobal. La comitiva è composta dal commissario tecnico Alfredo Martini, da Poli, Baronchelli, Barone, Battaglin, Bertoglio, Bitossi, Bortolotto, Fabbri, Gimondi, Moser, Santambrogio e Saronni che sono i dodici titolari, dalla riserva Francioni, dal presidente della federazione tecnica Carlo Malacalza, da massaggiatori e meccanici. Martini ha ribadito che il numero uno della nostra formazione sarà Francesco Moser senza però precludere ad altri di giocare le loro carte. Puntare tutto su un nome potrebbe infatti rivelarsi una scelta errata. NELLA FOTO: la comitiva schierata davanti all'aereo prima di intraprendere il lungo viaggio.